

LA TESTATA DELLO STUDENTE



GIORNALE UFFICIALE
I.I.S. GROCE-ALERAMO

SOMMARIO

NUMERO 108
GENNAIO

		PAG.
EDITORIALE	Editoriale – Perché si festeggia il 2023?	2
ATTUALITÀ	Riceviamo e volentieri pubblichiamo – Grido d’aiuto	3
	Bonus Cultura	4
	Se ne parla ma - La Memoria va salvaguardata, oggi più che mai	5
	Gli inviati della testata – Come tutto è iniziato	7
SPETTACOLO	Cinema d’autore – L’odio - di Mathieu Kassovitz	9
	Multisala Croce-Aleramo – Il colore della libertà	10
	Album da ascoltare almeno una volta nella vita – Anni '60 - '90	11
	Un atto da Broadway – Cats	13
CULTURA	Latinae Radices – Schegge di vetro	14
	Culti di tutti i tipi – Le religioni megalitiche	15
	Percezioni alterate – LDS/TRIP	16
	AdAstra – Le occultazioni	17
	Scacco matto al Croce – L’arrocco	18
	Game-On – I game Awards 2022	20
	Gruesome Game – Omic Crisis	21
	Al di là delle parole – Fare la Cassandra	22
	Conosciamo gli scrittori – Luigi Pirandello	24
	Consigli di scrittura – Capitoli e paragrafi	25
NARRATIVA	Tracce dal passato – Capitolo 11	26
	Poesia – Ho costruito un aquilone	31
	Il mondo della fantasia – La sintesi della tragedia “La fine dell’universo”	32
SPORT	Campionissimi – Simone Biles	33
GIOCHI	Quesito matematico – Il tabellone	34

Scansiona il QR code e leggi il giornale!!!



Perché si festeggia il 2023?

10, 9, 8, 7, 6, 5, 4, 3, 2, 1...

Incredibile come passi il tempo. Ci eravamo appena abituati all'idea del 2022, superando la convinzione di essere nel 2021 e non sbagliando più ripetutamente la data nei compiti in classe, e ora siamo costretti a cambiare di nuovo il *format* della mente.

Siamo ufficialmente nel 2023.

Sì, è una scocciatura doversi ora abituare a scrivere quest'anno nelle date; questo numero ci sembra così privo di senso. Molti riterranno inutile festeggiare i 2023 anni dalla circoncisione di Gesù, sapendo anche che Dionigi il Piccolo, il monaco del VI secolo che calcolò la data di nascita di Gesù, si fosse sbagliato di qualche anno e quindi in teoria noi saremmo già oltre il 2025.

Ma questo non è il punto. Potremmo stufarci di quel numerone a quattro cifre e prendere come anno 0 anche il 1945, anno del termine della 2° guerra mondiale, e quindi ora saremmo nel 78 d.g. (dopo guerra), ma dovremmo sempre tenere il computo degli anni e ricordarci di cambiare spesso le date. Non possiamo farci niente. Allora perché il 2023 è così calorosamente accolto da tutti, cristiani e non, se è solo un numero insulso?

Non dobbiamo concentrarci tanto sul numero in sé quanto su come quello stesso numero cambia nel tempo. Noi, con il Capodanno e il cambio dei calendari, non stiamo festeggiando alcun rito cristiano. Stiamo celebrando la venuta di un nuovo anno e la fine di quello passato, un po' come per i compleanni. E questo significa molto in questo periodo.

Siamo finalmente usciti fuori da tre tremendi anni di trambusto, quelli della pandemia di *COVID-19* che ci ha terrorizzati e rinchiusi in casa nei nostri 'anni migliori' (come li chiamano tutti gli adulti) e siamo finalmente arrivati alla cosiddetta normalità (parola apprezzata o vista con ribrezzo, a seconda del contesto: ma qui è apprezzata): niente più quarantene, mascherine, *green pass* e didattica a distanza. Lasciamoci alle spalle il passato e assaporiamo il presente, secondo dopo secondo.

Cari lettori, ricordate però che il modo in cui vediamo il tempo è relativo: potremmo festeggiare il nuovo anno così come il nuovo secolo o il nuovo mese. Ogni edizione de *La Testata dello Studente* è un piccolo passo verso il miglioramento della vostra esperienza di lettori e per questo va celebrata come si deve. Vediamo in quest'edizione, ad esempio, una nuova rubrica di scacchi, *Scacco matto al Croce*. Se siete incuriositi dagli scacchi o semplicemente vorreste provare a leggere qualcosa di nuovo rispetto alle solite rubriche, allora voltate subito *slide* e andate a vedere quelle pagine! Io non vi trattengo di più.

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

Lettera firmata

Grido d'aiuto

Parlo a nome di molti studenti.

La scuola è diventata ormai solo motivo di ansie e preoccupazioni.

Una volta ero curiosa e mi piaceva studiare, ma la scuola sta uccidendo la mia curiosità.

Appena noi ragazzi cerchiamo supporto dagli adulti, veniamo attaccati e criticati, le nostre paure vengono sminuite e veniamo sommersi da "eh ma quando andavo a scuola io...", ogni generazione ha sofferto a modo proprio, ma questo non significa che le nostre paure siano inutili e ingiustificate. La scuola non ci dà l'importanza che meritiamo. È anche vero che purtroppo ci sono studenti che non vogliono minimamente sforzarsi, ma perché a causa di quei pochi che hanno gettato la spugna, vengono lasciati indietro e ignorati gli studenti che davvero gridano aiuto?

Chiediamo ai professori di smettere di farci studiare per andare bene alle verifiche, ma di farci studiare per farci capire più cose sul mondo, per renderci curiosi e per renderci liberi.

Ci sarà bisogno di molta pazienza da entrambe le parti. Scusateci se siamo diventati svogliati, ma dopo essere entrati nell'ottica "non voglio, studiare mi fa schifo" è difficile farci uscire; solo voi potete aiutarci, ma senza dire quelle *stupide* frasi del tipo "Studiate, è per il vostro futuro" tornando poi a fare lezione come sempre e senza cambiare metodo.

Rendeteci le cose divertenti, interessanti, fatecele amare, trovate il modo per farci esprimere al meglio, tramite le nostre passioni.

Ci siamo stancati dei voti che non ci dicono quello che meritiamo; delle materie che odiamo, ma che gli insegnanti pretendono di farci piacere; degli adulti che non appena chiediamo aiuto, ci rifilano risposte come: "Non lamentarti, poi vedrai all'università..." – "Se hai ansia adesso, come farai nel mondo del lavoro?" – "Tu pensa a studiare!" – "Voi ragazzi siete solo svogliati."

Scusateci se ci siamo incattiviti e rifiutiamo ogni aiuto, ma non potete farcene una colpa, se appena chiediamo che qualcosa cambi, ci vengono rivolte solo accuse.

Aiutateci a riprenderci il nostro futuro, aiutateci a riprenderci la nostra curiosità.

Questa non è una critica, tanto meno vogliamo pietà.

Questo è un grido d'aiuto.

Bonus cultura

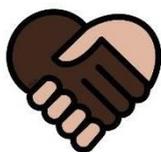
*Ciao a tutti cari lettori, questo articolo è stato scritto nel mese di Dicembre, infatti ora la legge e la decisione finale potrebbero aver subito cambiamenti, speriamo comunque che l'articolo possa interessarvi.
Buona lettura!!!*

Nelle scorse settimane si è parlato molto di una possibile abolizione del *bonus cultura* a causa di un emendamento presentato dai partiti della maggioranza, anche se in realtà lo scopo non era abolirlo bensì riformarlo. Occorre prima però spiegare cosa sia e come funzioni attualmente il *bonus cultura*, introdotto in Italia nel 2016 e consistente in un buono di 500 euro accessibile solo dai neo-diciottenni da spendere attraverso una *app*, la *18App*, in cinema, musica e concerti, eventi culturali, libri, musei, visite a monumenti e parchi archeologici, teatro e danza, prodotti dell'editoria audiovisiva, corsi di musica, corsi di teatro e corsi di lingua straniera, nonché abbonamenti a quotidiani anche in formato digitale. Ci si può comprare un po' di tutto con il solo limite rappresentato dal fatto che questi soldi vengano spesi entro un anno. Il *bonus cultura* è stato molto apprezzato da subito e infatti altri paesi europei come Francia e Spagna hanno varato delle

norme esplicitamente ispirate ad esso. Dopo questa introduzione possiamo parlare delle riforme che vuole attuare il governo. Innanzitutto, il nome cambierebbe, divenendo la Carta della Cultura, sancendo anche un allargamento dei settori in cui diverrebbe possibile usarlo come per esempio gli eventi culturali. La differenza più significativa riguarderebbe però la sua accessibilità, infatti non sarebbe più disponibile per tutti, ma solo per le famiglie con un ISEE inferiore ai 50mila euro. Il discorso in questione è stato pronunciato dalla Meloni che ha detto che figli di benestanti,

tra cui la sua stessa figlia, non hanno di certo bisogno di un'agevolazione del genere. È un discorso complicato e non del tutto sbagliato però c'è una certa differenza tra una famiglia milionaria e una che ha un ISEE di 51mila euro. Inoltre, andrebbe rivista la procedura perché attraverso la *18App* dal 2018 al 2020 sono stati effettuati frodi per circa 17 milioni di euro e questo è un dato piuttosto preoccupante. In definitiva, il *bonus cultura* funziona sicuramente bene e rappresenta entrate sicure per molte case editrici e produttrici, ma forse andrebbe aggiornato o per meglio dire svecchiato.





Se ne parla ma... a cura di Claudia Di Riso, 3[°]A

La Memoria va salvaguardata, oggi più che mai

Il 27 gennaio è il Giorno della Memoria, una ricorrenza internazionale che commemora le vittime della Shoah. Istituito dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 1° novembre 2005. Si è scelta questa data perché proprio il 27 gennaio 1945 le truppe sovietiche dell'Armata Rossa arrivarono ad Auschwitz scoprendo l'enorme campo di sterminio e liberando circa 7.000 prigionieri, molti dei quali bambini, sopravvissuti perché erano stati usati come cavie per la ricerca medica. Negli anni abbiamo fatto la conoscenza di volti come Liliana Segre, Sami Modiano, Edith Bruck, Goti Bauer, Pietro Terracina: testimoni degli orrori dell'Olocausto

che hanno coraggiosamente scelto di mettersi al servizio di noi giovani e della Memoria raccontando la loro storia così da preservarne il ricordo, educandoci al ripudio dell'ideologia razziale di stampo nazista.

Ma con il passare del tempo il Giorno della Memoria sta iniziando ad assumere una connotazione nuova: tutti i testimoni diretti della Shoah sono molto anziani e la maggior parte ci ha tristemente lasciati. L'assenza di persone che abbiano vissuto sulla loro pelle gli orrori perpetrati nei campi di sterminio rappresenta un grande pericolo, perché ha il potere di rafforzare venti già molto presenti nella nostra società come il negazionismo e il

revisionismo, portando a dimenticare progressivamente il nostro passato fascista, razzista e genocida.

Ecco che allora subentra una nuova figura, quella del "testimone dei testimoni": è compito di noi giovani riportare le testimonianze che abbiamo visto e ascoltato e costruire una cultura basata sugli ideali di tolleranza, rispetto e uguaglianza per tutti, senza distinzioni.

Anche quest'anno ribadire che il nazifascismo è un'ideologia inerentemente razzista, violenta e antidemocratica e che non possiamo permettere che torni non è mai banale o superfluo. Meno che mai.

*C'è un paio di scarpette rosse
numero ventiquattro
quasi nuove:
sulla suola interna si vede
ancora la marca di fabbrica
"Schulze Monaco".*

*C'è un paio di scarpette rosse
in cima a un mucchio
di scarpette infantili
a Buchenwald.*

*Più in là c'è un mucchio di riccioli biondi
di ciocche nere e castane
a Buchenwald.*

*Servivano a far coperte per i soldati.
Non si sprecava nulla
e i bimbi li spogliavano e li radevano
prima di spingerli nelle camere a gas.*

*C'è un paio di scarpette rosse
di scarpette rosse per la domenica
a Buchenwald.
Erano di un bimbo di tre anni,
forse di tre anni e mezzo.
Chi sa di che colore erano gli occhi
bruciati nei forni,
ma il suo pianto
lo possiamo immaginare,
si sa come piangono i bambini.*

*Anche i suoi piedini
li possiamo immaginare.
Scarpa numero ventiquattro
per l'eternità
perché i piedini dei bambini morti
non crescono.*

*C'è un paio di scarpette rosse
a Buchenwald,
quasi nuove,
perché i piedini dei bambini morti
non consumano le suole...
Joyce Lussu*





Gli inviati della Testata a cura di Chiara Calvetti 4°AS, Matteo Filardo e Marco Riccio 4°A

COME TUTTO È INIZIATO

Chiara

29/11/2022

Oggi compio diciassette anni! Mi sono svegliata svogliatamente, come al solito, e mi sono diretta a scuola. Una volta arrivata, le altre *exchange* hanno iniziato a cantare “Tanti Auguri” ed io sono diventata rossa come un pomodoro. Poi è stato il momento dei regali e sono riuscita ad essere ancora più imbarazzata di quanto io non già fossi.

Una volta arrivata a casa, la mia famiglia ospitante mi ha portato una torta al cioccolato e marmellata di fragole (che non mi è piaciuta molto ma conta soltanto il pensiero) e regali a volontà!

Insomma, considerando tutto, è stato un buon compleanno...



17/12/2022 È una giornata importantissima perché cambierò famiglia ospitante! Capisco che, detta in questa maniera, può sembrare una scelta azzardata e frettolosa ma avevo in mente questo cambio da almeno due mesi.

Motivazioni? Non mi sentivo bene in quella situazione, allora ne ho parlato con la mia coordinatrice. Lei mi ha detto che, semplicemente, certe” accoppiate” non funzionano e che questo non è colpa di nessuno.

Andrò in una famiglia poco più distante dalla città: li conosco già, visto che la figlia si allena con me e la madre mi ha dato innumerevoli passaggi negli scorsi quattro mesi.

Appena sono arrivata nella mia “*new host-family*” ho subito sentito la differenza: finalmente respiro a pieni polmoni! Già so che questa è la famiglia adatta per me.

19/12/2022

Adesso torno in Italia per le vacanze di Natale ma non sono molto emozionata perché mi attendono circa dodici ore di viaggio tra treno, pullman, aereo e macchina. È stata una giornata lunga ma ne è valsa la pena, infatti ora sono di nuovo nel mio letto tra le pareti della mia camera.

20/12/2022

A chi non credesse che io non ho “mai una gioia”, aspettate di sentire questa: ieri sera sono stata male ed oggi ho la febbre! Esatto, il mio primo giorno in Italia ed io sono malata ma non mi



sono data per vinta. Sono andata alla succursale di Sommovigo per incontrare la professoressa D’Andrea (responsabile della mobilità studentesca nel nostro istituto e mia ex-insegnante nel biennio). Ho parlato con lei una ventina di minuti metà in inglese e metà in italiano perché non riesco a parlare senza mischiare le lingue. Dopo, come se non bastasse, sono andata nella sede centrale per salutare la mia classe ed alcuni insegnanti tra i quali la professoressa Monaco.

Credete che sia finita qui? No! Nel pomeriggio sono andata a prendere mia sorella a scuola e lei neanche si è accorta subito della mia presenza! E, per concludere in bellezza quella giornata, sono andata al campo di rugby per fare una sorpresa

alle mie compagne di squadra per poi mangiare una pizza con tutte loro!

08/01/2023

Sfortunatamente o fortunatamente, oggi ho il mio volo di ritorno in Irlanda!

Mi sono svegliata alle 4.00 del mattino per prendere l'aereo alle 5.30 all'aeroporto internazionale di Fiumicino.

Vi siete persi il nostro articolo sulla Giornata della Memoria?

Nessun problema, potete trovarlo a pagina 5.

Sono arrivata a casa dalla mia *host-family* alle 2 del pomeriggio. Lì ho mangiato e disfatto le mie valigie per circa due ore.

Domani si riprende a scuola ed io non sono né psicologicamente né fisicamente pronta!

P.S. Ho avuto i risultati di tutti gli esami fatti a novembre e non mi posso lamentare!





Cinema d'autore, a cura di Claudio Miconi, 4°BLF

L'odio

di Mathieu Kassovitz

Uno dei film più importanti del cinema francese uscito nel 1995 e diretto dal visionario Mathieu Kassovitz, *L'odio*, come racconta la voce narrante nella scena iniziale, è la storia di un uomo che cade da un palazzo di cinquanta piani e a ogni piano, mentre sta cadendo, non smette mai di ripetere: fino a qui tutto bene, fino a qui tutto bene, fino a qui tutto bene, fino a qui tutto bene. L'importante, infatti, non è la caduta ma l'atterraggio.

La pellicola vede come protagonisti un ebreo (Vinz), un magrebino (Saïd) e un africano (Hubert), interpretati rispettivamente da Vincent Cassel (*La promessa dell'assassino*, 2007), Saïd Taghmaoui (*American Hustle*, 2013) e Hubert Koundé, tre amici, provenienti dalla periferia di Parigi,

che passano le giornate per le strade di quartiere a sfogare la disperazione, l'odio e il desiderio di vendetta nei confronti della polizia per aver ucciso un sedicenne di colore.



Vinz è senza dubbio il più irruento e pericoloso, avendo sempre con sé una pistola e minacciando di uccidere qualsiasi P.S. (*Sécurité publique*) nel caso in cui ci dovessero essere ulteriori omicidi.

Girovagando per la città, Saïd e Hubert, già ricercati per precedenti penali, si fanno beccare dalla polizia, vengono fermati e trattenuti con forza. La situazione peggiorerà ulteriormente quando, dopo aver rubato un'auto, rischieranno la loro vita dopo uno scontro, tutt'altro che alla pari, con un gruppo di *Skinhead*, salvati da Vinz all'ultimo momento. Fino all'epilogo, in un tragico crescendo di violenza.

A quasi 28 anni dalla sua uscita *L'odio* rimane una pellicola incredibile che non è per nulla invecchiata, nonostante sia stata girata in bianco e nero, e che riesce ancora oggi ad impressionare per la sua crudezza e per il messaggio politico-sociale che vuole trasmettere.





Multisala Croce Aleramo, a cura di Gabriele Marchegiani 5°D

IL COLORE DELLA LIBERTÀ

Questo mese ho scelto il film del 2021 *Il colore della libertà* del regista americano Barry Alexander Brown, prodotto da Spike Lee e tratto dall'autobiografia dell'attivista bianco Bob Zellner.

La pellicola, ambientata a Montgomery in Alabama alla metà degli anni Sessanta durante l'*apartheid*, narra la storia di Bob, figlio del pastore della chiesa metodista della cittadina e brillante studente universitario. In questo clima di assoluta normalità, una sua tesina sulle relazioni interrazziali insieme alla partecipazione ad un evento in una chiesa frequentata dalla comunità afroamericana, rappresenteranno quel punto di svolta che lo porterà gradualmente ad abbracciare la causa della difesa dei diritti civili dei neri.



In passato, anche a causa degli insegnamenti di suo nonno, membro del *Ku Klux Klan*, Bob aveva commesso egli stesso piccoli e ignobili

atti di violenza verso gli afroamericani, iniziando però, quasi inconsapevolmente, a compiere un percorso di crescita e cambiamento interiore.

Decisivi in questo cammino saranno l'incontro con Rosa Parks, la prima donna nera che nel 1955 proprio a Montgomery si era rifiutata di cedere il suo posto in un bus ad un bianco, e l'essere stato spettatore della sopportazione passiva dei membri della comunità nera contro gli atti di violenza perpetrati nei loro confronti.

In conseguenza di tali esperienze, Bob si troverà a un bivio e, disposto anche ad affrontare con coraggio dei rischi per la sua stessa incolumità, deciderà da quale parte stare.

La struttura del film fa certamente uso di alcuni stereotipi come, ad esempio, quello del biondo e colto ragazzo benestante che si schiera dalla parte dei più deboli; tuttavia, l'evoluzione personale del protagonista non appare mai del tutto prevedibile o artificiosa, piuttosto viene invece abilmente narrata e mostrata nella sua gradualità, mostrandone anche gli aspetti dolorosi.

Nella parte iniziale del film il regista fa uso di alcuni *flashback* sull'infanzia di Bob riguardanti episodi decisivi utili alla comprensione del suo futuro cambiamento interiore e introduce immagini di repertorio riguardanti le lotte per i diritti civili dell'epoca, dando così al racconto anche una connotazione giornalistica grazie a un montaggio e a una fotografia veramente ineccepibili, ricordandoci, infatti, che il regista Barry Alexander Brown è stato il montatore di molti film di Spike Lee.



Forse al film sarebbe servita una maggiore dose di grinta e una manciata di rabbia in più, al contrario esso si mantiene sempre entro certi limiti senza mai osare troppo. La storia è comunque molto elegante, raffinata e interessante e l'attore, Lucas Till nella parte di Bob Zellner, è completamente a suo agio e credibile. Da vedere in *streaming*.

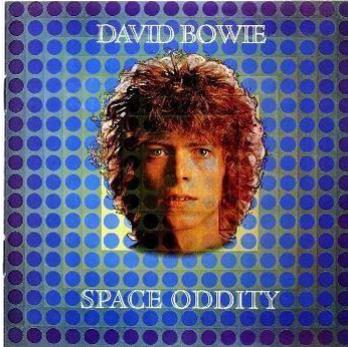


Album da ascoltare almeno una volta nella vita a cura di Giulio Iurescia, 4°A

Cari lettori e lettrici, un nuovo anno è alle porte e molte altre sorprese vi aspettano nel corso dell'anno. Per ora, godetevi una serena lettura: vi auguriamo un felice anno nuovo!

ANNI '60: *Space Oddity*

(David Bowie)



Pubblicato nel 1969, è il secondo album di David Bowie. È un disco particolarmente innovativo, che tratta un tema ritenuto molto in voga in quegli anni: la scoperta dello spazio, le stelle e l'universo. Ricordiamo infatti che proprio nel 1969 l'uomo ha messo piede per la prima volta sulla Luna!

L'artista si pone molte domande all'interno delle sue canzoni (la più famosa, *Space Oddity*), sembra rifiutare il trionfo della tecnologia e parla invece di una nuova sfida per l'umanità: se l'uomo richiede la scelta di determinare il proprio futuro e di esserne l'artefice, qual è allora il suo rapporto con la società? La storia di Major Tom, nel singolo *Space Oddity*, per l'appunto, e del suo viaggio spaziale sarebbe dunque una metafora per indicare uno stato di alienazione e di solitudine

dell'uomo. https://www.youtube.com/watch?v=5PgdZDXg0z0&list=OLAK5uy_kYgfG7NdKRrwMqY6v8ma_wfGW2Ai3x2OE

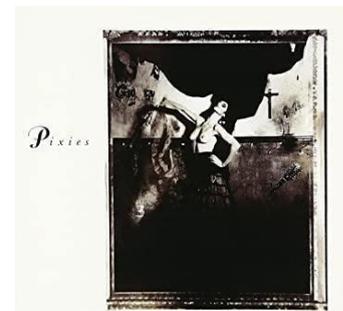
ANNI '70: *Led Zeppelin IV* (*Led Zeppelin*)



Il quarto album in studio dei Led Zeppelin, pubblicato l'8 novembre 1971 dalla *Atlantic Records*, è privo di un titolo ufficiale. Nel corso degli anni è stato generalmente indicato con la dicitura *Led Zeppelin IV*, in accordo con la numerazione dei precedenti dischi. È davvero uno degli album più idolatrati nel corso della storia, contenente alcuni dei più grandi capolavori del *rock* moderno, come *Stairway to Heaven*, *Black Dog* e *Rock and Roll*. Per il loro quarto lavoro i Led Zeppelin decisero di concentrarsi unicamente sulla musica tralasciando ogni altro aspetto. Per rimarcare questa loro volontà, moltissimi aspetti pure fondamentali connessi

al disco non trovarono una dimensione chiara. Ma è anche la copertina a svolgere un ruolo importante: da un punto di vista concettuale è considerata la più sofisticata copertina realizzata dal gruppo, che per spiegare l'idea del circolo naturale della vita (con il passato a rappresentare i giorni perduti e la visione di un presente distruttivo), impose delle immagini ben precise, prescindendo da qualsiasi riferimento personale e dalla propria storia recente (nome del gruppo, titolo dell'album, simboli forti come il dirigibile).

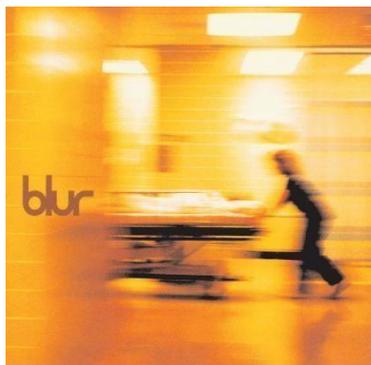
ANNI '80: *Surfer Rosa* (*Pixies*)



È uno degli album più famosi dei Pixies. I Pixies hanno rappresentato una delle esperienze più influenti della scena *alternative rock* a stelle e strisce. Dalla loro originale miscela di *garage-rock*, *hardcore* e *power-pop* hanno palesemente attinto i

Nirvana, come ammesso dallo stesso Kurt Cobain, ma anche svariate altre formazioni del decennio successivo. E le loro composizioni,

ANNI '90: **Blur** (*Blur*)

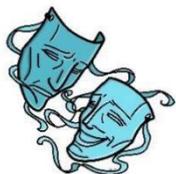


L'album ha ricevuto buone critiche in quanto sono state lodate le sonorità che si discostano dai lavori precedenti del gruppo.

solo apparentemente lineari, hanno segnato un significativo passo avanti nell'uso della forma-canzone nella storia del rock. Il singolo Nella carriera della *band* questo disco segna un netto cambiamento stilistico, le cui cause furono sicuramente dovute alle continue pressioni del chitarrista Graham Coxon nei confronti di Damon Albarn sulla necessaria evoluzione del loro suono e, secondariamente, alle registrazioni e al soggiorno del gruppo in alcune località dell'Islanda, fonte di ispirazione per molti brani. Comunque i Blur, insieme agli Oasis e ai Verve, rimangono uno dei gruppi *brit pop* più conosciuti.

Where is my mind è sicuramente uno dei loro brani più ascoltati, se non il primo.

Vi siete persi il nostro articolo sul bonus cultura? Potete trovarlo a pagina 4 Correte a leggerlo!!!



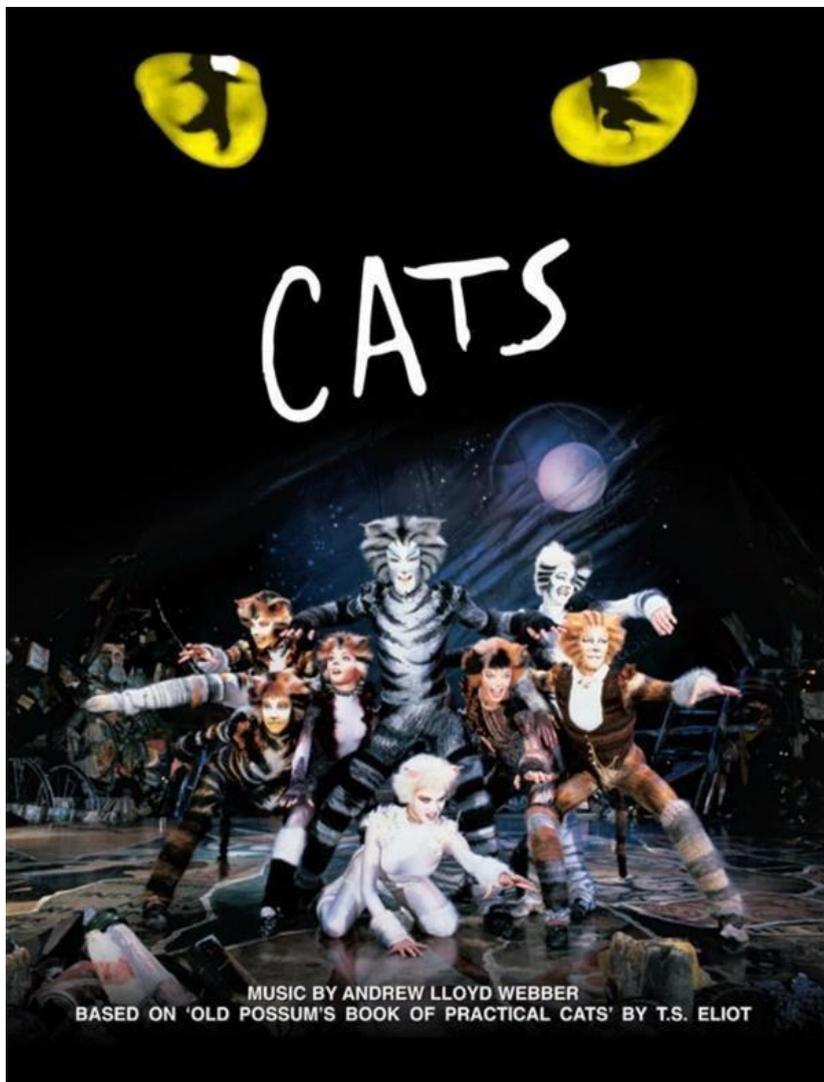
Un Atto da Broadway, a cura di Chiara Calvetti, 4°AS e Giorgia Petrocchi,
3°BLF

CATS

Tenendo una rubrica di musical, era impossibile non recensire “Cats” definito “il classico tra i classici” di Broadway con ben 40 anni alle spalle.

I *Jellicle Cats*, una banda di gatti di quartiere, organizzano una festa in onore del vecchio *Deuteronomy* che dovrà scegliere chi diventerà il prossimo *Jellicle* ottenendo così una nuova vita. I candidati dovranno presentarsi con una canzone che descriva la loro vita. Tra canzoni e balli, verranno presentati molti gatti non sempre accettati dalla banda.

La musica è così piena e travolgente da far dimenticare il contesto stravagante in cui è ambientata. Ogni canzone appartiene al suo gatto, sia per la storia che racconta che per il genere musicale. Il musical, grazie alla sua vasta gamma di personaggi, esprime ogni emozione possibile che aumenta la sua dinamicità costruita su balletti e lotte. Sicuramente per rappresentare un musical del genere occorrono mesi e mesi di lavoro per perfezionare le coreografie e tutta la fatica si rispecchia nella performance. Le uniche pecche sono senza alcun dubbio i costumi ed il trucco: entrambi esageratamente pesanti e artificiosi.



Su questa produzione è stato fatto anche un film nel 2019 con un cast esemplare: da cantanti come Jason Derulo e Taylor Swift ad attori comici come Rebel Wilson e James Corden. Tra questi talenti spettacolari, troviamo Jennifer Hudson che grazie ai *Tony Awards* di quest'anno è riuscita ad arrivare allo status di EGOT

(vincitrice di *Tony*, *Oscar*, *Emmy* e *Grammy*.) a soli 40 anni!

Detto questo, nonostante la premessa sottolinei l'eccentricità del musical, c'è un motivo se vende ancora dopo tutti questi anni, e non lo saprete mai finché non lo vedrete.



Latinae Radices, a cura di Simone Aiello, 4°A

Schegge di vetro

Quante volte ci è capitato di far cadere accidentalmente un bicchiere, un piatto, una brocca di vetro, o magari (speriamo di no) anche uno specchio? Tanti frammenti sul pavimento, dobbiamo stare attenti a non farci male e, nel pulire, a non lasciare pezzi in giro, in quanto taglienti e pericolosi. Tuttavia, siamo umani, una cosa del genere può capitare a tutti, proprio tutti... persino ai nostri antenati, i Romani.



In età romana si ebbe una vera rivoluzione nell'industria del vetro e nelle sue applicazioni pratiche: più che la lavorazione del vetro, si deve parlare di trattamenti, soprattutto a scopo decorativo, di paste vitree che venivano colorate, modellate in modo da farne oggetti adatti per collane, bracciali, spille, vasi di varie dimensioni e con importanti effetti di policromia. Tutti questi oggetti erano sempre ottenuti con lavorazione a caldo, negli stampi, o a freddo, con lo smeriglio... Questi sistemi di lavorazione cambiarono il giorno in cui si inventò la soffiatura della pasta vitrea, tecnica scoperta in Siria e, alla fine del I secolo a.C., diffusasi dall'Egitto in tutto

il mondo mediterraneo ed europeo, unificato e pacificato da Ottaviano. Il sistema della soffiatura non ha subito, attraverso i secoli, nessuna modifica e quindi tutti gli strumenti usati durante l'Impero Romano sono sostanzialmente identici a quelli che si usano tuttora, cioè tubi, pinze, mestoli, tenaglie, forchette e quant'altro. In Italia il vetro fu prodotto anche in Campania, con le sabbie del Volturno: già nel I secolo si facevano superbe lavorazioni vetrarie a mosaico policromo e per questa produzione è probabile l'importazione in Italia di artefici alessandrini, mentre la presenza di produzioni di alta qualità nella regione alpina permette di ritenere

che nel I secolo artigiani siriaci avessero ritenuto opportuno stabilirsi in quelle regioni. In tutta la parte orientale d'Europa e del bacino del Mediterraneo, entro e fuori i confini dell'impero, la vetreria si diffuse molto rapidamente cosicché, nel giro di pochi decenni, divenne una delle attività più importanti: il posto del vetro nell'arredamento casalingo e nelle produzioni decorative divenne non dissimile da quello che conserva tuttora.





Culti di tutti i tipi, a cura di Caterina Mazza, 4° C

Religioni Megalitiche

Anche questo mese torna la rubrica Culti di tutti i tipi! Con questo articolo vi immergerete in culti preistorici che inspiegabilmente si sono diffusi in tutto il mondo nello stesso periodo! Ma basta chiacchiere e buona lettura.

Il termine Megalitico indica un particolare gruppo di religioni praticate tra il V e il III millennio a.C., in quasi tutte le aree del mondo: in Gran Bretagna, Scandinavia, Germania, Paesi Bassi, Francia, India, Cina e Giappone.

Vengono ricordate con questo nome per le grandi pietre utilizzate per la costruzione di edifici sacri: i Megaliti.

In questa religione assunse grande importanza il culto dei morti, considerati ancora presenti tra gli uomini e depositari di una forza superiore a quella dei vivi. Si riteneva inoltre che tutta l'esistenza degli uomini, degli animali e perfino dei prodotti della terra, fosse in qualche modo influenzata dagli antenati defunti. È proprio per questo motivo che le "abitazioni" dei morti erano di gran lunga più durevoli e imponenti di quelle dei vivi. Queste costruzioni funebri erano solitamente collocate in prossimità di sorgenti o di corsi d'acqua perché, secondo le credenze, nelle religioni megalitiche si usasse propiziare i morti per ottenere l'acqua.

Si praticavano inoltre riti sacrificali. In occasione della sepoltura era solito offrire defunti beni d'uso e consumo, posizionati nelle tombe insieme alle salme; durante il rito funebre si procedeva a bruciare altri beni, che avrebbero dovuto seguire l'anima del defunto nel regno dei morti.

Venivano costruiti anche i *dolmen*, costruzioni tombali caratterizzate da vestiboli sepolcrali, gallerie, casse di pietra e cappelle funerarie. Si trattava di 4 o 6 pietre infisse verticalmente nel terreno e sormontate da uno o due lastroni di pietra orizzontali.

Un altro tipo di costruzione sepolcrale era costituito da una piattaforma, un'enorme terrazza rettangolare allungata formata da un ammasso di terra sormontato da una tomba; accanto a essa vi era generalmente un'area destinata al culto.

Importanti erano anche le tombe a "cassa di pietra", costruite costituite da lastre di pietra tagliata, oppure le "tombe a cupola, tipiche della civiltà micenea.

Comuni a molte religioni megalitiche è il *menhir*, colonnedi pietra piantate verticalmente nel terreno.

Solitamente si trovano in prossimità di camere sepolcrali e ai loro piedi sono state spesso rinvenute le fosse destinate alla raccolta dell'offerta sacrificali.

Questi complessi di dimensioni gigantesche, erano generalmente posti in prossimità di tombe megalitiche e fungevano da luoghi di culto e di riunione. Il più noto è il più grande di essi è certamente il "cerchio di pietre" di Stonehenge in Inghilterra.



1 Stonehenge

https://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&ved=2ahU-KEWjy5bKytY_8AhXch_OHHWaWBecQFnoE-CEoQAQ&url=https%3A%2F%2Fwww.nationalgeographic.it%2Fstoria-e-civiltà%2F2021%2F02%2Fstonehenge-le-origini-antiche-dei-misteriosi-megaliti&usg=AOv-Vaw0lYSHwj_tlJWyszrq6bmgY



Percezioni alterate, a cura di Valerio Gentile, 5°D

LSD/TRIP

Il dietilamide dell'acido lisergico viene chiamato LSD ed è un allucinogeno semi-sintetico tra i più potenti mai conosciuti, sintetizzato per la prima volta il 16 novembre del 1938 da Albert Hofmann, nei laboratori Sandoz. L'acido lisergico è un composto presente in un fungo parassita della segale cornuta, l'**ergot**. Le sue proprietà psichedeliche non vennero riconosciute fino al 16 aprile del 1943, 5 anni dopo la prima sintesi, quando per errore Hofmann assunse la sostanza, che gli provocò allucinazioni e giramenti di testa. Giorni dopo assunse volontariamente 250 microgrammi di LSD per verificarne gli effetti. La riteneva essere la minima dose efficace, mentre in realtà si trattava di un dosaggio molto elevato in quanto riferito a un ordine di grandezza diverso. Dopo aver assunto la sostanza, Hofmann si diresse a casa in bicicletta, tanto che il 19 aprile venne denominato *il giorno della bicicletta*: arrivato a casa, ebbe delle visioni, un intenso gioco caleidoscopico di colori e allucinazioni che gli provocarono momenti di terrore e panico. L'anno dopo lo psichiatra Warner

Stoll pubblicò il primo articolo scientifico su questa sostanza e sul suo utilizzo nel trattamento di patologie psichiatriche come la depressione e la schizofrenia. L'acido lisergico, quindi, destò l'attenzione della comunità scientifica in tutto il mondo, da cui derivarono molti studi e sperimentazioni, anche da parte della CIA. Negli anni '60 si diffuse anche al di fuori del mondo medico e quindi il congresso americano approvò una legge che lo rese vietato al di fuori del mondo della ricerca. Nella prima metà degli anni '70, per via della proibizione, apparvero le forme commerciali illegali, come i francobolli con immagini colorate chiamati *trip* per gli effetti allucinogeni che, appunto, vengono definiti "viaggi" per la loro intensità e durata. La sostanza si trova anche in forma liquida o come gelatine che vengono chiamate micropunte; in tutte le sue forme viene ingerito ed ha effetto dopo un periodo di tempo che può variare da mezz'ora a un'ora. Essendo un allucinogeno, intensifica e distorce le sensazioni uditive, visive e percettive. Tra

gli effetti troviamo la sinestesia, ovvero "vedere" suoni, "ascoltare" colori o "toccare" emozioni; la depersonalizzazione, il non sentirsi reali, l'euforia o la depressione, l'offuscamento della capacità di giudizio, la dissociazione, il distacco dall'ambiente circostante. Il consumo di LSD riduce il funzionamento del talamo, da cui deriva l'alterazione delle percezioni sensoriali. Gli effetti persistono dalle 8 alle 12 ore dopo l'assunzione, un periodo piuttosto lungo di tempo durante il quale si manifestano digrignamento dei denti, convulsioni e fluttuazione della temperatura corporea. Gli intensi cambiamenti percettivi possono sopraffare e indurre il consumatore a disorientamento, panico, stato delirante, paranoia (*bad trip*). Anche consumandone una sola volta, l'LSD può indurre a manifestazioni di disordine psichico latente in persone vulnerabili e può far perdere il contatto con la realtà. I rischi dipendono dalla personalità del consumatore e sono di ordine psichico. Non sono conosciuti casi di dipendenza dovuti dal consumo di LSD.

I link:

<https://www.sanpatriignano.org/hai-bisogno-aiuto/info-droghe/lsd-droghe-allucinogene/>



Ad Astra, a cura di Livia Laccisaglia, 3[°]A

Le occultazioni



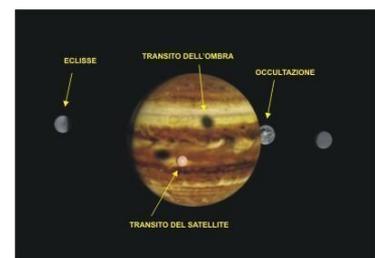
In astronomia il termine “occultazione” è utilizzato per indicare il passaggio di un oggetto astronomico davanti a un altro. Le occultazioni sono quindi dovute alla prospettiva, in quanto generalmente i due oggetti coinvolti sono posti a distanze diverse dalla Terra.

Il tipo di occultazione più frequente è costituito da quelle prodotte dal disco lunare sulle stelle, che si verificano quando la Luna, nel corso del proprio moto di rivoluzione attorno alla Terra, transita di fronte agli astri, nascondendoli alla vista per un certo periodo. Le occultazioni lunari avvengono di continuo, dato che il diametro apparente della Luna è di circa $0^{\circ},5$, e interessano le stelle che si trovano in prossimità dell'eclittica.

Oltre a essere piuttosto spettacolari, le occultazioni lunari possono fornire informazioni sull'orbita e sulla conformazione del nostro satellite naturale. Disponendo in modo opportuno degli osservatori, e facendo loro misurare gli istanti esatti in cui vedono la stella comparire e riapparire dietro il bordo lunare, si possono ricostruire i profili dei corrugamenti presenti sulla superficie della Luna nei pressi del bordo. Inoltre, poiché la posizione delle stelle è nota con grande precisione, le occultazioni permettono di effettuare misure molto accurate della posizione della Luna e quindi di conoscere il suo movimento orbitale in modo molto dettagliato. C'è un'ulteriore misura che un'occultazione stellare da parte della Luna rende possibile: seguendo attentamente il modo in cui la luce della stella occultata diminuisce man mano che scompare dietro il disco lunare, si può capire se tale stella possiede una compagna molto vicina, cioè se è doppia.

Un esempio di scoperta effettuata tramite le occultazioni è il sistema di anelli attorno al pianeta di Urano identificato nel Marzo 1977, quando il disco del pianeta ha occultato la stella SAO 158687. La luminosità della stella ha mostrato infatti delle piccole diminuzioni in concomitanza del passaggio degli anelli davanti a essa, sia immediatamente prima dell'occultazione sia subito dopo.

Le occultazioni dei satelliti di Giove permisero inoltre all'astronomo danese *O. Roemar*, nel XVII secolo, di determinare per la prima volta la velocità della luce. Infine, si utilizzano le occultazioni di stelle da parte di asteroidi per meglio definire i parametri orbitali di quest'ultimi.

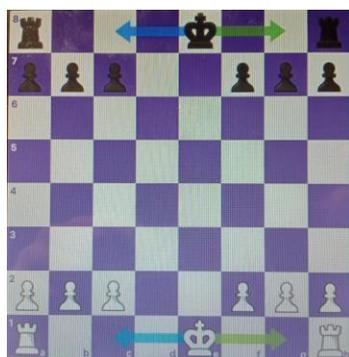




Scaccomatto al Croce, a cura di Riccardo Lanternini Strippoli, 4[°]A L'arrocco

Cari lettori e care lettrici, vi do un caloroso benvenuto nella prima rubrica di scacchi del nostro giornale. Qui tratterò di alcune mosse del gioco degli scacchi, come esse si annotano, alcune aperture e molto altro, con la speranza di essere utile agli appassionati di scacchi che vogliono migliorarsi. Perdi più alleggerirò alla fine alcuni esercizi per allenarsi, pubblicando le soluzioni il mese successivo. Inoltre per chi non è ancora molto esperto consiglio di iscriversi al corso di scacchi, il primo mai proposto al Croce: siete ancora in tempo per farlo! E vi consiglio questo sito chiamato "lichess.org" su cui potete imparare le basi degli scacchi al link <https://lichess.org/it/learn#/>. Ora bando alla ciance ed iniziamo in medias res con una mossa particolare: l'arrocco.

In questo articolo parleremo dell' "arrocco", la mossa speciale del re. Il re è il pezzo più importante degli scacchi e la sua sicurezza deve essere la nostra priorità, per questo dispone di questa mossa speciale che serve a portarlo al sicuro. L'arrocco avviene fra il re e una delle 2 torri, il re si muove di 2 caselle verso destra o verso sinistra e la torre scavalca e si mette accanto a quest'ultimo nella direzione opposta, come vedete nell'immagine.



Esistono 2 tipi di arrocco: l'arrocco corto e l'arrocco lungo. L'arrocco corto è quello che si svolge sul lato di re, cioè quella metà di scacchiera dove si trovano i re, ed è il più giocato, invece quello lungo avviene sul lato di donna, ossia la metà di scacchiera su cui si trovano le regine.



Affinché l'arrocco sia possibile devono essere verificate alcune condizioni: non ci devono essere pezzi tra il re e la torre; il re e la torre non devono essere mai stati mossi dalla loro posizione di partenza; il re non deve essere sotto scacco; le caselle su cui il Re deve passare, o quella d'arrivo, non devono essere controllate da un pezzo avversario. Verificate queste condizioni potete mettere al sicuro il vostro re tranquillamente.

L'arrocco corto si indica con O-O (2 zeri quante sono le case fra il re e la torre sul lato di re), l'arrocco lungo si indica con O-O-O (3 zeri quante sono le case fra il re e la torre sul lato di donna). Vediamo alcuni pro e contro degli arrocchi. L'arrocco corto è preferibile in quanto: è

quello che si può eseguire subito, poiché ci sono solo 2 pezzi tra il re e la torre; porta il re al sicuro su una colonna “laterale” (colonna g); permette di portare la torre su una posizione più attiva. Di contro ha il fatto che, per rendere più attiva la torre, bisogna portarla su una colonna centrale spostandola in e1 (per il bianco) o in e8 (per il nero). L’arrocco lungo, invece, richiede più tempo

per essere effettuato, visto che ci sono 3 pezzi fra il re e la torre; porta il re su una colonna “semi-laterale” (colonna c), ma permette di effettuare una mossa per “prendere tempo” muovendo il re in b1 (per il bianco) o in b8 (per il nero), quindi al sicuro su una colonna laterale (colonna b), e porta subito la torre in una posizione molto attiva, cioè su una colonna centrale (colonna d) magari formando una

“batteria” con la donna, cioè quando regina e torre sono sulla stessa traversa o colonna. Quindi non sottovalutate l’arrocco lungo, può rivelarsi un’arma molto potente e vi parlo per esperienza personale! Inoltre l’arrocco permette di mettere “in comunicazione” le torri (cioè quando sono una di fronte all’altra senza pezzi interposti tra di loro).

Per concludere vi lascio questi 2 esercizi per allenarvi ed il mese prossimo pubblicherò le soluzioni.



Esercizio 1 (intermedio): Analizza la posizione.

Il bianco può arroccare corto? Perché?

- si
- no

Il bianco può arroccare lungo? Perché?

- si
- no

Il nero quale arrocco può eseguire?

- corto
- lungo
- entrambe



Esercizio 2 (avanzato)

Il bianco vuole arroccare, ma non può.

- Quesito 1) Trova la mossa che gli permetterà di arroccare.

- Quesito 2) Quale arrocco farà il bianco?

- arrocco lungo
- arrocco corto



Game-On, a cura di Chiara Pullo, Filippo Scarpati e Luca Palazzo, 3°D

I Game Awards 2022

Bentornati ragazzi! Nell'ultimo articolo di questo 2022 tratteremo dei Game Awards che si sono tenuti il 9 Dicembre all'una e mezza. E no, ragazzi, non sto parlando dell'una e mezza di pomeriggio, ma di notte! I Game Awards di quest'anno sono stati pieni di colpi di scena... se volete sapere cosa è successo continuate a leggere!



Locandina dell'evento

Che cosa sono?

I *Game Awards* sono una cerimonia annuale dedicata alla premiazione dei migliori videogiochi suddivisi in diverse categorie. Quelli del 2022 sono stati organizzati da Geoff Keighley, un giornalista canadese. Il vincitore è decretato da una giuria di 100 esperti, *influencer e gamers*. Incide però anche in parte (10%) il voto da casa, effettuabile direttamente dal sito.

Elden Ring si è meritato, a parer nostro, il titolo di gioco dell'anno. La grafica mozzafiato, la grandissima personalizzazione del Senza Luce e le meccaniche di combattimento e *boss fight* hanno portato una ventata d'aria fresca tra i giochi *Souls-like*. Giochi come

l'attesissimo God of War Ragnarök e A Plague Tail: Requiem avrebbero meritato di più, invece, con la storia che si portano dietro.

Tra i momenti più bizzarri dell'evento c'è la comparsa del *Bill Clinton Kid* (così ribattezzato dal *web*) che, durante la premiazione, salito sul palco, ha inneggiato all'ex presidente Bill Clinton con queste parole: *Hey, sono Matan. Credo di voler dedicare questo premio al mio Rabbino Ortodosso riformato Bill Clinton. Grazie a tutti.*

In un'intervista successiva ha dichiarato: Penso solamente che il miglior uomo, una delle migliori persone del mondo, che diffonde buoni ideali ebrei agli ebrei di tutto il mondo, in differenti paesi, è Bill Clinton.



I giochi di maggiore successo. E l'*award* per il migliore *player's voice* inaspettatamente va... a Genshin Impact, che porta a casa un riconoscimento dopo la sconfitta nei *Best Ongoing* e *Best Mobile Game*.

Hoyoverse, la casa produttrice di Genshin Impact è comunque fiera del risultato ottenuto e ha deciso di lasciare 800 *primogem*, le monete di gioco utili per ottenere nuovi personaggi, ai suoi giocatori.

Geoff Keighley ha fatto partire un'indagine interna su questo *gacha game*, che potrebbe avere ottenuto più voti attraverso l'uso di *bot* e di corruzione.

Con questo articolo chiudiamo il 2022. VI aspettiamo al prossimo numero di gennaio e fateci sapere cosa ne pensate di questi *Game Awards*!

Volete sapere qualcosa in più sulle occultazioni? Ci abbiamo scritto un articolo a pagina 17. Correte a leggerlo!!



Gruesome Games, a cura di Davide Tozzi 4°BLF

OMNIC CRISIS

Ramattra, il nuovo eroe del gioco 'Overwatch 2' - stagione 2, è uscito il 6 dicembre e molti appassionati hanno avuto la possibilità di sbloccare il personaggio grazie al *battle pass*, una serie di ricompense che variano man mano che si sale di livello (per ottenerlo gratuitamente bisogna raggiungere il 45esimo).

Il personaggio di Ramattra è stato creato per condurre gli *omnic* in guerra ma in realtà desiderava vivere in pace e armonia sia con loro che con l'umanità. L'argomento principale del gioco 'Overwatch' è la *omnic crisis*, una ribellione da parte degli *omnic* (robot senzienti nel mondo del gioco) per le varie ingiustizie che hanno ricevuto da parte degli umani. La crisi degli *omnic* comincia qualche mese dopo la loro creazione: il ruolo iniziale era quello di servire l'umanità ma, visto come venivano trattati dalla maggior parte degli umani, acquisiscono coscienza e si ribellano creando il *Null Sector*, una fazione di ribelli che inizia a costruire macchine da guerra per annientare la stessa umanità, di cui prende parte anche Ramattra. Proprio in seguito alla crisi degli *omnic* viene

creata Overwatch, un'organizzazione munita di soldati con abilità uniche: grazie alle loro azioni la prima crisi finisce e viene pattuito un trattato di pace tra robot e umani; la maggior parte degli *omnic*, tra cui Ramattra, diventano pacifici e si ritirano in un tempio nel Nepal.



Ma il periodo di pace non dura a lungo perché in molti vogliono smantellare il trattato, tra cui *Talon*, un'organizzazione che mirava a una nuova crisi degli *omnic*, cominciando dal distruggere proprio Overwatch. Scoppia così il conflitto fra Overwatch e Talon: l'organizzazione pacifista, contraria alle morti senza senso, era composta da una squadra - Blackwatch - formata da Reyes, Casady, Moira e Genji, adde- tta a rispondere all'organizzazione guerrafondaia. Lo scontro termina per un errore commesso da Reyes che uccide, a Venezia, un attivista di Talon, e comincia quindi lo scioglimento, inevitabile, di Overwatch. Talon, a questo punto, è libera di agire indisturbata; decide quindi di assassinare

Mondatta, il rappresentante di pace degli *omnic*, morto per un colpo alla testa sparato dal cecchino Widowmaker, e di distruggere Overwatch, smantellando l'intelligenza artificiale Athena, ma l'azione fallisce poiché Reyes, conosciuto col nome di Reaper, viene fermato da Winston.

L'assassinio di Mondatta causa una nuova crisi *omnic* e porta alla rinascita del *Null Sector*, guidato dallo stesso Ramattra, stanco delle numerose ingiustizie che gli *omnic* hanno subito dagli umani. Termina così la storia del primo titolo di 'Overwatch' e inizia quella di 'Overwatch 2', in cui si ritrovano vecchi e nuovi membri di Overwatch, pronti ad affrontare sia Talon che il Sector Null.



L'inizio della crisi degli *omnic*, così come il modo in cui essi si ribellano, mostra come ad ogni azione segua una risposta e che ogni essere vivente debba essere trattato con rispetto se non si vuole generare una reazione, a catena, di sofferenza.



Al di là delle parole, a cura di Marta Giudice, 4°C

FARE LA CASSANDRA

Bentornati nella rubrica dei modi di dire! Dopo le vacanze di Natale, ci incontriamo tutti nel numero di gennaio, dove vi accolgo con un'altra espressione curiosa: *“fare la Cassandra”*.

Secondo il mito, Cassandra, una dei 50 figli di Priamo, il mitico re di Troia, era una bellissima sacerdotessa di Apollo, il dio della profezia. Secondo il poeta Eschilo, Apollo si innamorò di lei e le

diede il dono di predire il futuro, ma la giovane non cedette alle lusinghe amorose del dio, che perciò la condannò a prevedere catastrofi senza mai essere creduta.

Apollo, Apollo, dio delle strade

Distruttore mio,

per la seconda volta a fondo mi hai distrutta.

Eschilo, Agamennone

Infatti, Cassandra predisse la distruzione di Troia per colpa del fratello Paride, ma nessuno le credette. Divenuto adulto, Paride rapì la bella Elena, moglie del re di Sparta Menelao. In questo modo scatenò la vendetta degli Achei, che organizzarono

una spedizione militare contro Troia. Dopo 10 anni di inutile assedio della città, gli Achei finsero di partire lasciando sulla spiaggia un cavallo di legno dentro il quale si nascondevano alcuni tra i loro migliori guerrieri. Inutilmente Cassandra

scongiurò i suoi di bruciarlo. Nessuno le diede ascolto e il cavallo fu portato dentro le mura della città. I guerrieri achei uscirono e aprirono le porte ai loro compagni. Così Troia fu espugnata e data alle fiamme.



*Ed ecco allor Cassandra
dal tempio di Minerva trascinata,
sparsi i capelli e gli occhi al cielo invano
supplichevole alzando; gli occhi: infatti
le mani delicate erano in ceppi.*

Virgilio, Eneide (libro II)

Cassandra, rifugiatasi nel tempio di Atena, fu trovata e violentata sul posto, divenendo poi ostaggio di

Agamennone. Portata a Micene, profetizzò la rovina dell'Atride che non le credette, cadendo nella

congiura organizzata contro di lui dalla moglie Clitemnestra e da Egisto, nella quale morì anche Cassandra.

*Sentii il grido doloroso della figlia di Priamo,
Cassandra: su di me Clitemnestra esperta di inganni
La uccise.*

Omero, *Odissea (libro XI)*

Oggi, con il termine “*fare la Cassandra*”, si intende una persona che preannuncia sventure. In ambito psicologico, si definisce come *sin*

drome di Cassandra, la condizione di quei soggetti che hanno una visione troppo pessimistica degli avvenimenti futuri, sia che questi

riguardino sé stessi o altre persone; molto spesso si tratta di individui affetti da depressione o ansia patologica.

A pagina 25 potete trovare degli utili consigli di scrittura, andate a dargli un'occhiata!



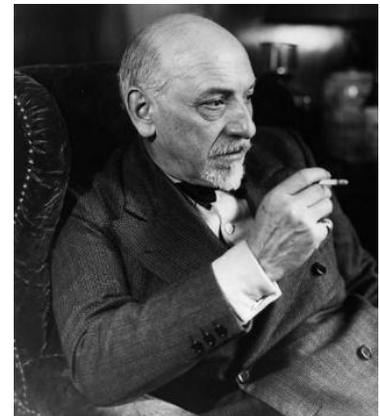
Conosciamo gli scrittori, a cura di Martina D'Urso, 4°DLF

LUIGI PIRANDELLO

Luigi Pirandello (Girgenti, 28 giugno 1867 – Roma, 10 dicembre 1936) è stato un drammaturgo, scrittore e poeta italiano. Per la sua produzione, le tematiche affrontate e l'innovazione del racconto teatrale è considerato tra i più importanti drammaturghi del XX secolo. Tra i suoi lavori spiccano diverse novelle e racconti brevi (in italiano e in siciliano) e circa quaranta drammi, l'ultimo dei quali incompleto. Pur prendendo le mosse dal verismo di scuola siciliana, nella sua opera si delineano una visione angosciosamente relativistica della vita e del mondo, che precorre temi definitivamente moderni. Iniziati gli studi di lettere all'università di Palermo, li proseguì a Roma e li compì

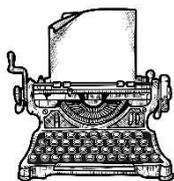
in Germania, dove si laureò con una tesi di argomento linguistico all'università di Bonn e cominciò a tradurre le *Elegie romane* di Goethe (pubbl. 1896). Stabilitosi a Roma nel 1893 e introdotto negli ambienti giornalistici e letterari, si dedicò a un'intensa attività pubblicistica e creativa, insegnando nel contempo (1897-1922) all'Istituto superiore di Magistero, lì ebbe gravi ripercussioni sulla sua vita, soprattutto per l'acuirsi dei disturbi nervosi della moglie (Antonietta Portulano, da lui sposata nel 1894), di cui nel 1919 si rese necessario il ricovero definitivo in una clinica di Roma. A partire dal 1915 fu sempre più assorbito dall'esperienza del teatro, con frequenti spostamenti

all'estero; diresse il Teatro d'Arte di Roma (1925-28) e creò una propria compagnia, chiamandovi come prima attrice la giovane Marta Abba, alla quale rimase legato da profonda passione fino alla morte.



Nel 1934 ricevette il Premio Nobel per la Letteratura. Morì nel 1936.

Vuoi saperne di più di videogiochi?
Corri a leggere le nostre rubriche
a pagina 20 e 21!



Consigli di Scrittura, a cura di Calvetti Chiara 4°AS

CAPITOLI E PARAGRAFI

Ciao scrittori e poeti di ogni genere!

In questo numero parleremo della suddivisione di un libro in capitoli e degli stessi in paragrafi perché una divisione efficace è importante per cogliere l'interesse del lettore.



Come si può capire quando finire un capitolo ed iniziare un altro? La risposta non è semplice come pensate. Ci sono molteplici soluzioni a questo problema ed ognuna di queste dipende da due fattori importantissimi: la tipologia di libro ed il vostro stile.

In generale, la divisione dei capitoli viene fatta quando la situazione descritta in quella parte della storia viene risolta oppure finisce cercando di lasciare un indicatore che dica al lettore che la storia non è ancora finita. (La condizione è un po' diversa se stiamo parlando del primo o ultimo capitolo, argomenti dei quali farò un articolo a parte).

Se parliamo di una storia formata da tanti episodi legati da un sottile filo conduttore, trovare la fine della situazione non sarà difficile.

Se, invece, parliamo di una storia "compatta" (senza la divisione in puntate), trovare la fine di una sequenza narrativa non sarà così semplice come nel caso precedente; infatti sarete voi a dover capire quando è arrivato il momento di cambiare pagina (può essere un cambio di tempo, ambientazione oppure del personaggio coinvolto).

Per aiutarvi in questo compito, pensate ad un episodio di una serie tv qualsiasi dove i protagonisti hanno vinto una battaglia ma la guerra non è ancora finita. In questa situazione, come anche nella nostra scrittura, entra in gioco un altro fattore: la suspense che deve creare dipendenza al lettore. Deve avere voglia di leggere un altro capitolo per scoprire cosa accadrà!



Per i paragrafi, la modalità è quasi uguale; infatti la divisione viene effettuata quando si presenta qualcosa di nuovo che può essere un personaggio, un giorno oppure un nuovo evento scatenante che dà il via ad un episodio differente. Anche in questo caso deve essere presente una minima suspense che aiuti il lettore a continuare la storia.

P.S. Ricordatevi che dovete scrivere per voi perché la scrittura è una fuga dalla realtà!





Tracce dal Passato, a cura di Alex Bullet

CAPITOLO 11

Eravamo atterrate nel pieno della notte. Il silenzio ci avvolgeva, si udiva solo il verso di qualche animale in lontananza. Ero ancora così stordita dal salto al punto che la voce di Peyton arrivava ovattata come se indossassi delle cuffie da Dj. Iniziavo a sentire il bisogno delle mie palpebre di chiudersi. Lottai più che potei ma, alla fine, persi la battaglia e mi addormentai su una roccia.

Accidenti, non ancora! Ero nella scatola di metallo che purtroppo iniziava ad essere familiare. Ormai sapevo della figura che si avvicinava a me perciò non me ne curai. Guardai intorno a me e finalmente vidi qualcosa: c'erano dei tavoli metallici e delle provette di vetro contenenti dei liquidi colorati. Il mio tempo stava scadendo ed io non avevo ricavato niente di interessante. Quando stavo quasi per arrendermi, vidi una porta in un angolo aprirsi e BOOM!



Mi svegliai strillando perché avevo sentito una scarica elettrica attraversarmi il corpo durante l'esplosione. Il mio urlo deve aver spaventato anche Peyton che si precipitò al mio fianco. Mi iniziò a tartassare di domande: «Cosa è successo? Dove ti sei fatta male?» Indicai un punto sulla mia schiena sopra il fianco. Peyton fece una smorfia di disgusto per il mio odore ma io le ricordai: «Non fare quella faccia! Sono stata rinchiusa in una prigione per tre giorni mentre tu sei stata coccolata ed allattata dalla servitù del Re!» La

ragazza si prese un momento per riflettere sulle mie parole per poi avvicinarsi ancora di più alla mia maglietta e la alzò fino a scoprire il punto dolorante. Non disse niente, ma continuava ad osservare e tastare il mio fianco, mentre io cercavo di non muovermi o di strillare. Dopo un paio di minuti infernali, Peyton si allontanò tirando fuori la punta della lingua come faceva sempre quando pensava. Le chiesi con molta insistenza quale fosse il problema ma lei mi ignorò.

Continuava a muoversi in circolo borbottando qualcosa di incomprensibile per le mie orecchie finché non sollevò le sopracciglia mentre camminava verso una pianta a poca distanza. La osservò meglio e poi ne strappò qualche foglia. Si appoggiò su una roccia ed iniziò a schiacciarla fino a farla diventare una crema. Finita la procedura, prese un po' di quella crema nella mano e la spalmò sulla mia ferita. Al primo contatto con l'unguento, cacciai un urlo di dolore che poco dopo mi fece svenire.

Ancora nella scatola, ancora quella figura nell'ombra. Chiusi gli occhi in attesa dell'esplosione e...

Mi svegliai con la faccia di Peyton a pochi centimetri dalla mia. Appena mi accorsi della nostra vicinanza e delle mie farfalle nello stomaco, mi tirai indietro creando un momento di imbarazzo tra di noi. Questa situazione mi aveva già fatto dimenticare della mia ferita. Mi tastai la schiena in cerca del punto bruciato ma, una volta trovato, sentii un tessuto di cotone sulla ferita e niente più dolore. Alzai gli occhi verso Peyton e notai che al suo bellissimo vestito mancava una manica che evidentemente era attorcigliata intorno al mio stomaco.

Mi misi seduta comoda, “con la schiena ed il mento dritto” come diceva sempre la mamma, e la osservai: era impaziente di qualcosa. Dopo un po' mi accorsi che aspettava una mia risposta, così la rassicurai aggiungendo che dovevamo trovare del cibo ed un riparo. Si avvicinò tenendo la mano che

accolsi con piacere. Mi diede un forte strattone, ma non mi ero neanche accorta di essere in piedi; ci incamminammo verso una direzione qualsiasi sperando di trovare un qualche tipo di civiltà.

Dopo un paio di ore, le mie gambe iniziavano a cedere per la mancanza di cibo ed acqua. Anche Peyton non sembrava stare meglio di me. Proprio quando stavamo per arrenderci, una casetta spuntò dal nulla alla fine del bosco. All'improvviso avevo tutta l'energia che mi serviva per arrivare alla nostra salvezza, così iniziai a correre più veloce che potevo sperando di arrivare a quella porta prima che il dolore si facesse sentire.



Fortunatamente riuscii a rallentare in tempo per non sbattere contro l'uscio di quella casa gialla di metà '800 (ormai ero diventata molto brava ad individuare le diverse epoche). Bussai freneticamente ed una ragazza sui 30 anni, con i capelli neri e la pelle bianca (insomma, Mercoledì Addams dell'epoca) aprì la porta lentamente. Mi guardò per un secondo per poi rivolgere lo sguardo a Peyton che camminava in lontananza. Aspettò che Peyton fosse vicino a me per rivolgermi parola: «Cosa posso fare per voi?»

Aprii bocca cercando di inventare una scusa plausibile ma non mi veniva in mente niente, per fortuna Peyton prese in mano la situazione: «Buongiorno, siamo due forestiere venute dall'Europa, dovevamo andare a New York ma ci siamo perse, sareste così gentile da offrirci ospitalità per un paio di giorni?» Mi aspettavo che uscisse un no deciso dalle labbra della ragazza ma, con mia grande sorpresa, ci accolse e ci invitò ad aspettare in salotto e a darle del "tu". Io e Peyton ci sedemmo su un divanetto in completo silenzio e la ragazza si sedette di fronte a noi. Ci domandò del nostro viaggio e delle nostre vite mentre Peyton rispondeva con eleganza ad ogni sua richiesta. Dopo circa cinque minuti di conversazione, la padrona di casa si scusò per andare in cucina.

Appena ebbi l'occasione, mi voltai verso la mia compagna di viaggio sussurrandole: «Come facevi a sapere che avrebbe funzionato? E soprattutto come fai a sapere che siamo in America?»

Peyton mi guardò come se stessi scherzando e poi rispose: «Ancora non l'hai riconosciuta? Innanzitutto, se non ti fossi precipitata a bussare, avresti avuto il tempo di vedere il cartello con inciso il nome della città e quello dei proprietari di questa casa: siamo ad Amherst, in Massachusetts e ci troviamo nel salotto della migliore poetessa di tutti i tempi!»

Ancora non capivo: «Perciò... cosa stai cercando di dirmi?»

«Non ti sei resa conto che non ha neanche battuto ciglio o domandato dei nostri vestiti? Per lei non è una cosa tanto strana perché "Strana" è praticamente il suo secondo nome!»

La famosa lampadina delle idee era ancora spenta per me. Peyton sospirò pesantemente per poi esclamare con più voce del necessario: «Emily Dickinson. Lei è Emily Dickinson!»

Ok. So che a quel punto doveva spuntare almeno un bagliore sulla mia lampadina, ma sembrava che la corrente fosse interrotta in qualche punto. Peyton alzò gli occhi al cielo a causa della mia reazione (o per meglio dire, l'assenza di essa).

«Poiché non potevo fermarmi per la morte, lei gentilmente si fermò per me. La carrozza portava solo noi due e l'immortalità. Andavamo piano, ignorava la fretta e io avevo abbandonato il mio lavoro e il mio riposo per la sua cortesia. Non ti dice niente?» disse Peyton.

Ed ecco la scintilla che fece illuminare la mia mente: «La serie Tv con Hailee Steinfeld!»

Emily tornò nella stanza appena in tempo per la fine della nostra conversazione. Aveva in mano un vassoio colmo di appetitose pietanze che appoggiò delicatamente sul tavolino e poi ci invitò a mangiare con un cenno del capo. Mi fiondai sul cibo come se avessi paura che qualcuno lo rubasse, mentre Peyton mi guardava imbarazzata ed Emily sembrava divertita dalla scena.



Dopo il pranzo ed una doccia fatta con una bacinella di acqua gelata, Emily ci mostrò la nostra camera scusandosi del fatto che non ci fossero due letti separati; ci spiegò che quella era la camera dei suoi genitori che erano fuori città per un viaggio di piacere. La rassicurai: «Non ti preoccupare, non è la prima volta che dormiamo insieme, cioè non in quel senso, insomma...» Ero rossa dall'imbarazzo e lo era anche Peyton mentre Emily sembrava pensierosa. Le stavo per domandare se tutto andasse bene ma qualcuno bussò alla porta. La poetessa si precipitò alla porta per aprirla e cadde poi nelle braccia dell'ospite. La ragazza nelle braccia di Emily era alta, bruna e con uno sguardo gentile. Stavano piangendo l'una nelle braccia dell'altra. Erano così tenere che mi sentii subito in imbarazzo solo a guardarle. Appena si staccarono, la poetessa fece gli onori di casa e ci presentò alla sua ospite: «Ragazze, questa è Susan la mia... migliore amica. Susan queste sono Liv e Peyton». Susan sembrava a proprio agio nella situazione come se, anche lei, la trovasse normale e disse: «È un piacere fare la vostra conoscenza e, per favore, chiamatemi Sue».

Dopo le presentazioni, Peyton si procurò un "kit medico" composto da garze e dall'aloè vera che Emily coltivava nella sua serra privata. Le mani esperte della ragazza tagliarono e prepararono l'unguento in meno di un minuto. In tutto questo io stavo pregando in silenzio che tutto ciò fosse solo un incubo e che mi sarei svegliata molto presto, ma il bruciore causato dall'aloè sulla mia ferita mi riportò in un attimo alla realtà dei fatti. Cessato quell'insopportabile dolore, io e Peyton passammo il resto della giornata con le due ragazze a raccontarci storie sulle nostre vite ed io iniziavo a capire la vera natura della relazione tra Emily e Sue.

Mi svegliai verso le dieci abbracciata a qualcosa. Strinsi ancora più forte quello che pensavo fosse un cuscino, ma quando aprii gli occhi e mi accorsi che era Peyton, mi staccai subito. Presi un vestito che Emily ci aveva prestato la sera prima e mi diressi in bagno. Una volta cambiata, rientrai in camera per vedere se la mia compagna di stanza era sveglia. Era ancora cullata dalle braccia di Morfeo e sembrava così serena che non mi azzardai a svegliarla.

Scesi in cucina per fare colazione ed incontrai Emily seduta al tavolo mentre sorseggiava quella che sembrava una tazza di tè con il latte. Sentendo i miei passi, la poetessa si voltò: «Buongiorno, la notte è stata di tuo gradimento?» (In poche parole: Hai dormito bene? Perché la devono fare così complicata ogni volta)

«Sì, grazie ancora per l'ospitalità senza preavviso, non tutti lo avrebbero fatto.»

Parlammo di cose insignificanti finché non arrivammo all'argomento che cambiò totalmente la mia vita: «Che relazione c'è tra te e Susan?» le chiesi io dimenticandomi la cosa più importante: il tatto.

«Potrei farti la stessa domanda. Vedo il modo in cui la guardi e come arrossisci quando lo nota.»

Ora ero molto in imbarazzo ma anche curiosa delle sue argomentazioni. Mi ritrovai a passare al setaccio ogni momento condiviso con lei nell'ultimo periodo (non sono ancora certa di quanto fosse passato dal mio compleanno. Poi ecco di nuovo la corrente per la mia lampadina che mi fece esclamare: «Oh, mi piace Peyton!»)

«Qualcuno mi ha chiamato?» disse una voce alquanto familiare.

La mia faccia diventò ancora più rossa, se fosse stato possibile, e Emily si lasciò andare ad una risata divertita. Mentre Peyton si avvicinava al tavolo per fare colazione, la poetessa si scusò e si alzò dal tavolo. Si avvicinò al mio orecchio e mi sussurrò con tanta dolcezza che a malapena udii cosa stesse dicendo: «Non perdere questa occasione. Portala a fare una passeggiata nel bosco e dille quello che provi, non fare i miei stessi errori!» La guardai curiosa e mi rispose senza voce: “Te lo spiegherò dopo”.



Camminammo per ore e nonostante la mia ferita iniziasse a farmi male a causa del continuo movimento, non avevo il coraggio di rompere la bolla di benessere che si era creata intorno a noi. Quella bolla sapeva di buono, sapeva di paradiso, sapeva di noi!

Avevamo riso e scherzato così tanto che regnava il silenzio tra noi ma non era pesante, era leggero ed impregnato di amore e fiducia ed esprimeva più di miliardi di parole.

Si era quasi fatta notte ed io ormai ero completamente convinta dei miei sentimenti per lei. Vedevo che iniziava a tremare per il freddo perciò suggerii di tornare a casa. Peyton annuì e poi aggiunse: «Cosa ne pensi di questo? Di noi?»

Era il segno che dovevo buttarmi perciò respirai profondamente: «Credo che tu sia la ragazza migliore che io abbia mai conosciuto. Insomma, sei unica e penso che mi prenderei a calci per il resto della mia vita se non ti chiedessi un vero appuntamento!» Lanciai questa bomba tutta d'un fiato e senza guardare la destinataria del messaggio finché avevo abbastanza coraggio per farlo.

Poi, lentamente (come se non volessi vedere la sua reazione), mi voltai verso la ragazza e notai delle lacrime rigare il suo volto. Subito il mio cervello iniziò a formulare frasi di scuse che furono bloccate dalle labbra di Peyton sulle mie. Nel mio cervello esplosero i fuochi d'artificio e non potei fare a meno che sorridere per il bacio.

Passò quella che sembrava un'infinità prima che ci staccassimo. Si creò di nuovo il silenzio ma, in questa situazione, non potevo sopportarlo, allora domandai ironicamente: «Quello era forse un sì!?»

Rientrammo in casa mano nella mano e con un enorme sorriso stampato sul volto. Emily e Sue ci stavano aspettando in salone e, non appena capirono tutto, sorrisero anche loro insieme a noi. Raccontammo l'accaduto alle due ragazze mentre gustavamo la cena che Susan aveva preparato; poi iniziai a sentire il mio stomaco fare i capricci. Mi avvicinai all'orecchio di Peyton, le sussurrai la situazione rassicurandola che potevo resistere fino all'indomani.

Il giorno seguente cercai Emily di buona mattina e la trovai, come il giorno precedente, in salone a fare colazione insieme a Peyton. Stavano parlando di argomenti abbastanza seri perciò decisi di non dare nell'occhio e di ascoltare la conversazione.

«Per favore, promettimi che non smetterai mai di amare Sue e di lottare per lei e, soprattutto continua a credere in te stessa e nel tuo talento per la poesia. Perché le tue poesie hanno cambiato la mia vita in meglio. Non ti sto dicendo che sarà sempre facile ma che ne varrà la pena, fidati di me!» disse Peyton alla poetessa che tirò su con il naso per la commozione suscitata da quelle toccanti parole. Mi

allontanai dalla conversazione per lasciare alle due un po' di *privacy* e perché quello che avevo origliato era già abbastanza.

Era arrivato, per sfortuna, il momento di andarcene ma io non volevo farlo. Insomma, era stato il primo momento tranquillo dal mio primo salto ed era già finito? Non potevo sopportarlo, ma più tentavo di contenere l'istinto di saltare, più quello diventava forte. Salutammo Emily e Sue sull'uscio della porta ringraziando entrambe per l'ospitalità e l'intrattenimento per poi voltare loro le spalle e camminare fino ad arrivare in un punto del bosco dove nessuno ci avrebbe potuto vedere.

Mentre io e Peyton camminavamo per il bosco, discutevamo del mio controllo sui miei poteri.

«Non ti sto dicendo che non ti impegni abbastanza, forse non hai la giusta motivazione! Questa volta cerca di decidere tu la destinazione, per favore!» mi supplicò lei facendo gli “occhioni da cerbiatta” ai quali non potevo dire di no. Le promisi che ci avrei provato e così feci: cercai di focalizzarmi su un momento della storia che sarebbe servito da appuntamento per me e Peyton. Ripensai a tutte le conversazioni intime che avevamo avuto sui suoi interessi e, quando trovai quello che cercavo, chiusi gli occhi come per meditare. Afferrai Peyton per i fianchi, la avvicinai a me e ci unimmo in un bacio per poi svanire...

CONTINUA...



Poesia a cura di Lavinia Pergola 3°ALT

Ho costruito un aquilone

Ho costruito un aquilone

Coi triangoli rossi verdi e blu

Ho costruito un aquilone

Col sottile filo bianco

Ho costruito un aquilone

Coi nastri gialli sulle punte

Ho costruito un aquilone

Ora lo guardo volare

E rincorre le nuvole

Quanto è bello il mio aquilone



Lavinia Pergola, 3°ALT



Il mondo della fantasia, a cura di Edoardo Squadrani EX 5°A

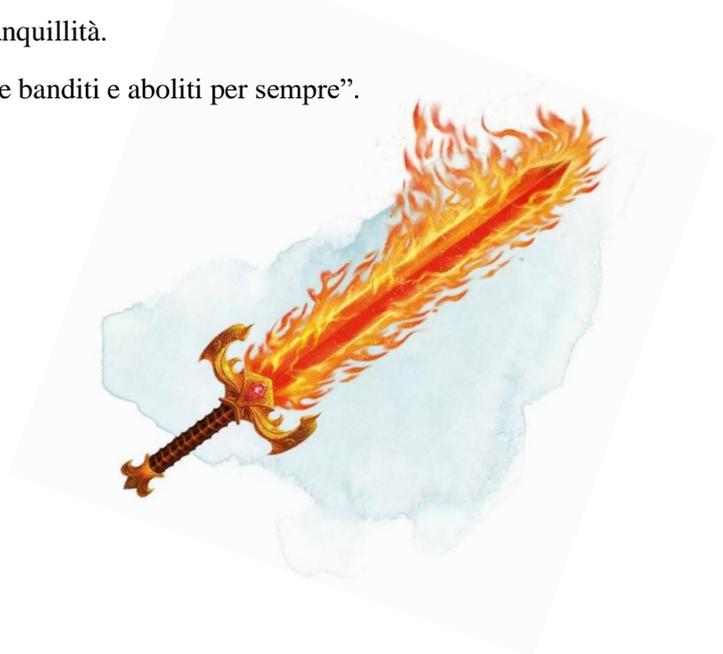
La sintesi della tragedia “La fine dell’universo”

Questa storia è incentrata sul destino dell’intero universo, predetto dalle antiche leggende e posto nelle mani di un mago proteiforme, in una guerra tra gli dei, gli alieni, i mostri e gli animali. Donald O’Brian/Bryan O’Donald deve sconfiggere Joe Karl/Rosco Tosco per salvare l’intero universo...soprattutto la natura...specialmente il regno degli animali o il caos, l’oscurità e la malvagità marceranno dovunque e schiavizzeranno tutti gli esseri viventi. Tutto trema quando i due guerrieri proteiformi si scontrano, mentre Laurence il dio, Frank l’alieno e gli animali si scontrano con i criminali (tra cui i bracconieri) e i mostri...finché Donald O’Brian/Bryan O’Donald non uccide Joe Karl/Rosco Tosco con una spada forgiata nel fuoco di un drago, sconfiggendo i mostri e arrestando i criminali. Alla fine la pace e la luminosità tornano e regnano l’intero universo, mentre gli animali dominano la natura (tra cui gli habitat) e tutti possono vivere in tranquillità.

La morale è: “Tutti i crimini del mondo devono essere banditi e aboliti per sempre”.

I link:

<https://www.youtube.com/watch?v=FxhcNLWpH4> (Epic Dwarf Music)





Campionissimi, a cura di Marco Riccio, 4°A

Simone Biles

Procediamo con ordine. Ha già conquistato il maggior numero di medaglie d'oro a livello mondiale rispetto a qualsiasi ginnasta, uomo o donna che sia. Ha vinto la medaglia d'oro ogni anno, fin dal 2013. È la prima e unica ginnasta nella storia ad avere vinto quattro titoli mondiali, di cui tre consecutivi. Vanta l'invenzione di ben quattro elementi chiamati in suo onore. Se vi state chiedendo chi sia, ecco la sua risposta:



“Non sono la prossima Usain Bolt o Michael Phelps, sono la prima Simone Biles.”

Simone nasce nel 1997 in Ohio e si trova subito costretta ad affrontare una tra le più grandi difficoltà della sua vita: una madre che entra ed esce di prigione per abusi di alcool e droga. Proprio per questo, a soli 3 anni, i figli vengono affidati a diverse famiglie e Simone e la sua sorellina minore vengono in seguito adottate dai nonni, che le crescono in Texas.

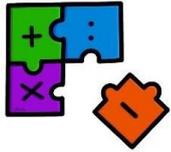
Per cercare di sollevare Simone dai dolori della separazione da madre e fratelli, la nonna decide di iscrivere ad un corso di ginnastica artistica. Questo sconvolge per sempre la vita della ragazza, che si scopre perdutoamente innamorata dello sport. Quasi immediatamente viene notata da Aimee Borman, *coach* locale, che decide di diventare la sua allenatrice, e lavorerà con lei fino al 2017.

Inizia così un duro lavoro di preparazione fisica, tecnica e mentale volto a forgiare Simone nel corpo e nella mente. E i risultati si vedono. E come se si vedono. Il 2013, anno di inizio della carriera *senior*, è l'anno in cui Simone mette la freccia e inizia a scalare l'olimpo sportivo. A tutte le competizioni nazionali di quell'anno vince medaglie, spesso staccando di molto i punteggi delle sue compagne. Questo le garantisce la convocazione per i Mondiali di Anversa di quell'anno, che saranno il suo debutto in campo internazionale. Grazie a un'ottima gara di qualifica, conquista 5 finali su 5 e si laurea campionessa quattro volte. Non male come la prima esperienza da *senior*. Ma tutto questo è solo un assaggio.

Il 2016 è l'anno dei record.

Alle Olimpiadi di Rio conquista quattro ori e un bronzo, diventando la ginnasta più medagliata di sempre. La sua supremazia rispetto alle altre ginnaste è riconosciuta globalmente e si sa che quando gareggia lei, si gioca per il secondo posto. Il commentatore americano Tim Dagget, durante la finale al corpo libero di Rio esprimerà questa consapevolezza comune con: *È la festa di Simone e tutte le altre sono sue ospiti.*

Negli anni successivi vince altre 11 medaglie, portandosi a quota 25, di cui 19 ori. Semplicemente inspiegabile. 5 titoli mondiali, innumerevoli record infranti e una costanza senza eguali. Sia sostenitori che avversari le riconoscono lo statuto di *Greatest Of All Time* (migliore di sempre) nel suo sport. E noi non possiamo che fare lo stesso.



Quesito matematico, a cura di Aurora Umbro, 3°D

Il tabellone

Sentite anche voi, in lontananza, un angosciato singhiozzo? Proviene dallo sfortunato Filippo, campione indiscusso dei giochi da tavolo. Ora che sono terminate le vacanze natalizie, tutti, attorno a lui, sono tornati ai loro noiosi processi burocratici e non gli danno più retta per una tavolata o una sola partita a carte. Filippo, però, non ha su di sé tutti i mali del mondo: la sua cara amica Lucilla è lì per lui! Lei non riesce a vederlo così affranto e quindi disegna frettolosamente un tabellone con caselle numerate da 0 a 11, dicendogli: <<Filippo, ti sfido a una gara di fortuna. Parti dalla casella 0 e tira un dado a 6 facce, avanzando di tante caselle quante ne indica il numero del dado.

- Se non raggiungi la casella 11, parti da dove sei e ritira il dado.
- Se ti fermi esattamente sulla casella 11, hai vinto.
- Se superi la casella 11, allora ho vinto io!

Cosa ne pensi? Accetti la sfida?>>.

Filippo asciuga le lacrime, sorride e, senza nemmeno rispondere, posa una pedina sulla casella 0. In quanti modi può vincere?

Risultati dei dadi con ordini diversi sono contati come modi diversi, ad esempio 7-4 e 4-7 saranno conteggiati come 2 modi per arrivare al traguardo e non 1 solo.

Dedico questo quesito a Filippo, autoproclamato esperto di giochi da tavolo.

Soluzione del quesito di novembre

Dato che questo temibile quesito richiede molte tabelle e molti calcoli, ridurrò la spiegazione all'indispensabile. Tralascierò molti calcoli che voi avrete la libertà di fare al posto mio per verificare la soluzione!

Ci sono tre strategie possibili: 12-4-4, 8-8-4, 8-6-6 e, come ho già svelato il mese scorso, la strategia più conveniente è l'ultima. Esiste un modo veramente semplice per dimostrarlo.

Avete presente che con 2 dadi potete ottenere tutti i numeri da 2 a 20 e che con 3 dadi si ottengono quelli da 3 a 20? Proviamo a creare una tabella a doppia entrata che rappresenti la sottrazione tra il numero ottenuto da Jo e quello ottenuto da Lucilla, quindi vittorie, sconfitte e pareggi:

(segue tabella)

–	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	
3	Verde	Giallo	Rosso	Rosso																
4	Verde	Verde	Giallo	Rosso	Rosso															
5	Verde	Verde	Verde	Giallo	Rosso	Rosso														
6	Verde	Verde	Verde	Verde	Giallo	Rosso	Rosso													
7	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Giallo	Rosso	Rosso												
8	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Giallo	Rosso	Rosso											
9	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Giallo	Rosso	Rosso										
10	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Giallo	Rosso	Rosso									
11	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Giallo	Rosso	Rosso								
12	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Giallo	Rosso	Rosso							
13	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Giallo	Rosso	Rosso						
14	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Giallo	Rosso	Rosso	Rosso	Rosso	Rosso	Rosso	Rosso
15	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Giallo	Rosso	Rosso	Rosso	Rosso	Rosso	Rosso
16	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Giallo	Rosso	Rosso	Rosso	Rosso	Rosso
17	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Giallo	Rosso	Rosso	Rosso	Rosso
18	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Giallo	Rosso	Rosso	Rosso
19	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Giallo	Rosso	Rosso
20	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Verde	Giallo	Rosso

Il verde indica la vittoria di Jo, il rosso la sconfitta e il giallo il pareggio. I numeri dello stesso colore hanno la stessa probabilità di uscire (come spiegherò a breve). La linea blu divide esattamente a metà il grafico (ad esempio, la probabilità che esca 3-2, a sinistra, è la stessa rispetto a 20-2, a sinistra, 3-20, a destra, e 20-20, a destra, e voi potete verificare che ciò avvenga per qualsiasi quadratino). Dunque Jo, a prescindere dalla strategia, avrà sempre 1 probabilità su 2 di vincere, come avevo anche anticipato. A questo punto la migliore strategia è quella con una probabilità di sconfitta minore, dunque quella con una probabilità di pareggio maggiore.

Attraverso varie tabelle a doppia entrata, troviamo che la frequenza assoluta di alcuni numeri per tutti i dadi è:

(segue tabella)

	12-8 (su 96)	12-4-4 (su 192)	8-8-4 (su 256)	8-6-6 (su 288)
2	1	/	/	/
3	2	1	1	1
4	3	3	3	3
5	4	6	6	6
6	5	10	10	10
7	6	13	14	15
8	7	15	18	21
9	8	16	22	26
10	8	16	26	30
11	8	16	28	32
12	8	16	28	32
13	8	16	26	30
14	7	16	22	26
15	6	15	18	21
16	5	13	14	15
17	4	10	10	10
18	3	6	6	6
19	2	3	3	3
20	1	1	1	1

Moltiplichiamo tra loro le probabilità che esca lo stesso numero nel set da due dadi e nei rispettivi set da tre dadi e sommiamo i totali, mettendoli a confronto:

$$\begin{aligned}
 12-4-4: \frac{1240}{18432} &= \frac{155}{2304} = \frac{3720}{55296} \\
 8-8-4: \frac{1732}{24576} &= \frac{433}{6144} = \frac{3897}{55296} \\
 8-6-6: \frac{1970}{27648} &= \frac{985}{13824} = \frac{3940}{55296}
 \end{aligned}$$

La probabilità di pareggio è migliore nella strategia 8-6-6, dunque è questa la migliore strategia. In fondo, non è quella con maggiori probabilità di ottenere valori “centrali”, dove ci sono più combinazioni possibili per la coppia di dadi di Lucilla?

Soluzione del quesito di dicembre

E dopo la spiegazione chilometrica della soluzione dell'intricatissimo quesito di novembre, ecco quella, brevissima, relativa al quesito di dicembre, giusto per ricominciare a respirare.

Chiamiamo n il numero di persone in casa di Lucilla. Ognuno (n) ha un regalo in serbo per ogni altra persona che non sia sé stesso ($n-1$), ma Lucilla ha preparato un regalo in più per ciascuno ($n-1$), dunque il totale di regali è:

$$n(n-1) + n-1 = (n+1)(n-1) = n^2-1$$

Risolvendo l'equazione $n^2-1 = 80$ si ottengono due soluzioni, 9 e -9, di cui solamente la prima è positiva e quindi valida in questo contesto.

Non dobbiamo fermarci qui, però; non avevo chiesto il numero degli invitati? E Lucilla, che è a casa sua, vi sembra un'invitata? Togliamola subito dal conteggio! Puah! Dunque il numero di invitati è $9-1=8$. Fine.

SCRIVETEVI!
FATECI CONOSCERE LE VOSTRE OPINIONI,
I VOSTRI INTERESSI, I VOSTRI
SUGGERIMENTI PER MIGLIORARE IL
NOSTRO E IL VOSTRO GIORNALE!

INVIATECI UNA MAIL A:

testatadellostudente@gmail.com

LA REDAZIONE

Claudia Di Riso, Livia Laccisaglia, 3°A

Lavinia Pergola, 3°ALT

*Valerio Gorini, Leonardo Maria Mangiola, Luca Palazzo, Chiara Pullo, Filippo Scarpati,
Aurora Umbro, 3°D*

Flavia Carnevale, Giorgia Petrocchi, 3°BLF

Matteo Filardo, Giulio Iurescia, Marco Riccio, Andrea Fiore,

Simone Aiello, Filippo Ciro Vergoni, Luca Forleo, Riccardo Lanternini Strippoli, 4°A

Chiara Calveti, 4°AS

Teresa Giulia Accattatis, Fiore Di Mario, Marta Giudice,

Sara Mambretti, Caterina Mazza, 4°C

Martina Gigliucci, 4°ALT

Arianna Lupi, Claudio Miconi, Davide Tozzi, 4°BLF

Valerio Caddeo, 4°CLT

Martina D'Urso, 4°DLF

Alessandra Magno,

Camilla Marotti Torchia, Carlotta Palmieri, 5°BLF

Sara Orlandi, 5°B

Michela Fioretti, 5°CLT

Gabriele Marchegiani, Valerio Mazzini, Valerio Gentile, 5°D

Edoardo Squadrani, ex 5°A

**Docenti responsabili: Prof. Ilaria Coletti,
Fabrizia Monaco, Maria Pia Rosati**